

# Merola attacca dentro e fuori il Pd: «Opposizione ininfluente e incapace»

*Il Consiglio dà il via libera alla modifica dello statuto Hera*

di ANDREA ZANCHI DOPO settimane di tira e molla, scontri alla luce del sole e dietro le quinte, proclami di vendita e retromarce improvvisate, nell'ultimo miglio utile prima dell'assemblea dei soci dell'azienda convocata per martedì prossimo, il Consiglio comunale ha dato l'ok alla delibera che modifica i patti parasociali di Hera e che, almeno a livello teorico, dà mandato al sindaco di mettere in vendita le azioni della multiutility che non saranno vincolate dal prossimo patto di sindacato, in vigore dal prossimo 1° luglio e fino al 30 giugno 2018. Solo a livello teorico, appunto, perché, come Merola ha ribadito nel suo intervento in aula, «non è mai stato in discussione il tema del mantenimento del controllo pubblico di Hera» e, in ogni caso, c'è il verbale firmato con i sindacati non più tardi di dieci giorni fa a bloccare qualsiasi tentazione da parte di Palazzo d'Accursio di mettere sul mercato le azioni che non saranno vincolate. LA DELIBERA è passata con i 20 voti favorevoli del sindaco, del Pd, di Pasquale Caviano (Centro Democratico) e di Stefano Aldrovandi (Insieme per Bologna), uno in più della soglia minima di 19 voti. Contrari invece Sel, Facci e Lisei di Forza Italia, il Movimento 5 Stelle, la Lega Nord e Manes Bernardini e Federica Salsi del Gruppo Misto. Tre consiglieri Daniele Carella, Lorenzo Tomassini di FI e Valentina Castaldini di Insieme per Bologna non hanno invece partecipato al voto. Subito dopo è stato approvato anche un ordine del giorno del capogruppo Pd, Claudio Mazzanti, che stabilisce che in caso di futura vendita di azioni i sindacati vengano informati in modo preventivo e che l'ok alla cessione passi in ogni caso attraverso un voto del Consiglio comunale. Un testo passato con 24 voti favorevoli e che ha ottenuto il sì anche dei vendoliani di Sel, che invece alla delibera per la vendita, come ampiamente annunciato nelle scorse settimane, hanno invece votato contro. NEL SUO intervento in Consiglio, il sindaco Merola ha attaccato a destra e a manca, riservando stilette all'opposizione, a uno dei suoi critici più acerrimi dentro il Pd (il sindaco di Castenaso, Stefano Sermenghi) e anche ai sindaci della Romagna. «L'opposizione non riesce ad andare al di là delle torte e dei pupazzi e si riduce a essere ininfluente e incapace. Il centrodestra si è sempre dichiarato paladino delle liberalizzazioni, ma adesso che si arriva al dunque non sapete cosa fare» ha detto il sindaco, mettendo il coltello nella piaga delle divisioni di Forza Italia in Consiglio. POI è passato all'affondo interno al Pd, prendendo di mira il sindaco di Castenaso: «È bizzarro vedere Comuni che incitano Bologna a non vendere le proprie azioni» afferma il primo cittadino, che poi bolla Sermenghi come «un sindaco talmente credibile che non ha mai aderito al patto di sindacato e ha sempre tenuto le azioni libere». Merola, dunque, mette in chiaro che non intende «prendere lezioni da personaggi poco credibili». Infine, l'affondo contro i colleghi della Romagna che lo hanno accusato di voler monopolizzare i 2,5 miliardi di fondi Ue che la Regione dovrà distribuire nei prossimi mesi, una discussione, secondo Merola, «bizzarra, campata per aria e cervellotica». ESAURITE le approvazioni delle delibere nei Comuni azionisti (ieri, oltre a Bologna, hanno dato l'ok anche Rimini e Ravenna), ora si procederà con la modifica dello statuto di Hera nell'assemblea dei soci in programma martedì e, successivamente, alla stesura del nuovo patto di sindacato, che prevede l'addio al 51% di azioni pubbliche vincolate e una graduale discesa al 38,5% tra tre anni, nel 2018, passando dai due stadi intermedi del 48,8 e 45,1%.